

Agroindustria Nasce il nuovo sindacato

ROMA Sarà la maggiore organizzazione di lavoratori attivi della Cgil e dell'intero movimento sindacale italiano dal 26 al 30 gennaio si terrà a Bari il congresso costitutivo della Federazione dei lavoratori dell'agroindustria che nascerà dalla fusione della Federbraccianti (organizzazione dei lavoratori agricoli) e della Filziat (quella dei lavoratori alimentari) il congresso che verrà concluso da Antonio Pizzinato darà vita ad una organizzazione di categoria che conterrà un arcipelago vastissimo e decisamente differenziato di realtà di lavoro da quelle impegnate sui fronti più avanzati di applicazione delle ricerche scientifiche (in particolare in Lombardia) a quelle di professionalità alte e diffuse in sistemi agroalimentari integrati (come in Emilia) alle realtà estensive nel Mezzogiorno della stagionalità della violazione contrattuale salariale e di legge.

Parla Trentin: Fiumicino, salari, patto sociale, imprenditori, Cobas

«La guerra sarà sul fisco»

Fiumicino come la Fiat Il paragone è di Bruno Trentin. L'intervista prende le mosse da questa ultima vicenda per spiegare la vertenza fisco. Non sarà solo per ottenere le promesse detrazioni Irpef e potrà interessare anche gli imprenditori. Patto sociale? Ha causato una selvaggia redistribuzione dei redditi. Va libera alle spinte salariali? La riforma fiscale come ricetta anti-Cobas



Bruno Trentin

BRUNO UGOLINI Come spiega l'atteggiamento dell'Alitalia? Il governo innanzitutto ha commesso un errore quando si è sottratto ad un intervento diretto per trovare una soluzione sulla base della proposta di mediazione già formulata riconoscendo le sorti della vertenza nelle mani di Alitalia e Intersind cioè di chi e ormai palesemente interessa ad un inasprimento della vertenza. Chi ha fatto di tutto per insidiare la stessa mediazione dei ministri Formica e Mannino. Interessato, ma con quali scopi? L'Alitalia ritiene evidentemente che un inasprimento dei rapporti sindacali nel settore dei trasporti possa spianare la strada ad una svolta nelle relazioni sindacali. C'è un legame con la deregolamentazione delle tariffe? C'è anche questo così come c'è l'utilizzazione degli scioperi come strumento di ripianamento di alcuni conti facendo partire solo gli aerei a carico pieno risparmiando su quelli a mezzo carico. La ragione più generale è quella però di determinare una svolta nelle relazioni sindacali. È la tentazione di una operazione Fiat a Fiumicino. Fiumicino rappresenta, in un certo modo, anche una difficoltà del sindacato. Ora state preparando una vertenza fisco. Tutto partirà dalle mancate detrazioni fiscali? Il sindacato non può porsi come una grande corporazione che rivendica determinati vantaggi o la riparazione di determinati torti. Non può ignorare le implicazioni che queste richieste avrebbero comunque sul sistema della politica del prelievo. Non può rinunciare a spostare i cardini del prelievo dai redditi da lavoro dagli investimenti produttivi verso la rendita finanziaria i grandi patrimoni e i redditi più elevati. Quali sono i possibili punti di una riforma del Irpef? La modifica dell'attuale curva delle aliquote consistenti detrazioni a favore del lavoro di pendente l'adozione di norme capaci di neutralizzare o tomaticamente il drenaggio fiscale sui redditi individuali. Questo comporta allargare l'area impositiva e coinvolgere nel finanziamento della spesa pubblica redditi e patrimoni che oggi sono esenti. Occorre saper indicare dove trovare le risorse per finanziare la riforma dello stato sociale dei grandi piani di sviluppo settoriali e territoriali promuovendo lo sviluppo in un settore centrale come quello della scuola e della ricerca. Non farlo significa accettare la logica dei governi di ieri e di oggi. La logica della «politica di un solo reddito»? Il presupposto è sempre stato quello che il attuale sistema fiscale è irrimediabile. La conseguenza è il rifiuto a ricercare nuovi strumenti per redistribuire la pressione fiscale e parafiscale. E allora restano due sole strade: l'au-

imposta patrimoniale moderata. Avete annunciato un convegno e una manifestazione nazionale. È l'apertura di una vertenza-fisco? Io me lo auguro. Non dovrà essere ripeto per risultare credibile solo una vertenza sul Irpef. Il sindacato deve sapere indicare soluzioni concrete anche nel settore parafiscale. Non si può dimenticare che oggi oltre il 40% del costo del lavoro e quindi del costo anche di una nuova occupazione e determinato da una contribuzione sociale di rettificamento collegata alla massa salariale. Potrà esserci un interesse degli imprenditori? Per alcuni aspetti certamente per altri forse meno. Dovrebbe essere interessato alla introduzione di veri e propri elementi di riforma e non di scalfizzazione contingente nel settore della contribuzione sociale (malattia e previdenza). L'interesse degli imprenditori potrà essere più articolato sui problemi della lotta all'evasione e sull'adozione di nuovi criteri di presunzione dei redditi su una imposta patrimoniale comprensiva dei beni immobili o sulla riforma della imposizione sulle rendite finanziarie. Gli imprenditori facciano valere le loro opinioni favorevoli o contrarie. Il problema per noi non è quello di trovare una impossibile alleanza ma quello di confrontarci con il governo e il Parlamento per trovare una soluzione. Il fragile Goria può essere un interlocutore? Sono un po' guardingo nei confronti di questi aggettivi in riferimento alla debolezza del governo. Sottintendendo generalmente l'invocazione di un governo più muscoloso. I governi più muscolosi del passato non hanno cambiato di un millimetro l'orientamento complessivo sul fronte della politica fiscale. La questione non riguarda la debolezza o la forza del governo. È un nodo che investe questioni rilevanti dal punto di vista degli schieramenti di potere nella società italiana. Le forze politiche che in primo luogo devono riuscire a scioglierlo. Il governo - come si dice - seguirà. Alcuni dirigenti sindacali - Del Turco, Colombo - hanno proposto un patto sociale. È attuabile? Rispetto tutte le opinioni. Ho due obiezioni. Viene suggerito uno scambio tra la dinamica dei salari nominali lordi e una riforma del Irpef. La prima obiezione è di metodo. La ripertura di un tavolo negoziale con il padronato a livello centrale e con interventi da protagonista del governo non può essere improvvisata. Richiede il consenso dei lavoratori che il sindacato intende rappresentare sulla piattaforma e sugli interlocutori con i quali avviare il negoziato. La seconda obiezione è di merito. La proposta di scambio tra salario e riduzione del prelievo fiscale porta ad una compressione dei salari a fronte di una trattativa di carattere centrale capace di prede-

Convegno Coldiretti Anche Pandolfi contrario alla proposta Cee di mettere a riposo le terre

All'Italia non sta bene la proposta della Cee di affrontare il problema delle eccedenze mettendo a riposo una consistente fetta delle coltivazioni agricole. La prospettiva di «desertificazione» delle campagne e delle zone montano-collinari ha trovato la netta opposizione delle organizzazioni agricole e non ha convinto nemmeno il ministro dell'Agricoltura Pandolfi.

GILDO CAMPESATO ROMA «Sono contrario alla proposta della Cee di abbandonare un milione di ettari di terre coltivabili poiché desertificare il territorio vuol dire impoverire la salvaguardia ambientale senza raggiungere i vantaggi economici significativi. Se i tedeschi vogliono ridurre la loro superficie coltivata lo facciamo pure ma non pretendiamo che noi facciamo altrettanto» ha detto ieri Pandolfi intervenendo a «Civova insieme nell'ambiente» un megaconvegno sui temi ambientali organizzato a Roma dal movimento giovanile della Coldiretti. È una misura quella che vorrebbero prendere alcuni ambienti comunitari legati agli interessi delle agricolture del Nord Europa che finirebbe col danneggiare soprattutto le aree più marginali e più deboli non le grandi coltivazioni estensive prime responsabili delle eccedenze. Sarebbe di fatto la firma del certificato di morte per certe forme di agricoltura che pur se meno produttive danno tuttavia un contributo fondamentale all'equilibrio del territorio in aree altrimenti destinate ad un progressivo dissesto. È il caso e gli esempi purtroppo sono innumerevoli delle coltivazioni agricole nelle zone montane e collinari. Proprio facendosi scudo di tali argomentazioni condivise dal mondo agricolo («La messa a riposo modulando gli interventi può eventualmente riguardare produzioni eccedentarie di cereali» ha sostenuto il presidente della Coldiretti Lobianco), Pandolfi ha lanciato una proposta che di fatto va nella direzione opposta a quella delineata in sede Cee: sovvenzionare le produzioni marginali associando all'indennità integrativa già prevista dalla legislazione comunitaria un ulteriore contributo italiano. Una proposta quest'ultima che non ha con vinto molto Lobianco. «Non vogliamo» ha detto - «lanciare addosso nuove accuse di assistenzialismo». Più che soldi a fondo perduto la Coldiretti sembrerebbe quindi chiedere al ministro interventi strutturali di sostegno alle aree agricole svantaggiate anche se la polemica con Pandolfi è rimasta tra le righe. Del tutto esplicito invece il rifiuto da parte della Coldiretti dell'accusa rivolta al mondo agricolo («ultimo in ordine di tempo il rapporto Censis») di essere tra i maggiori responsabili dell'inquinamento delle acque. «Sono le aziende a produrre e a venderci i prodotti chimici senza dirci i pericoli» ha sostenuto il leader della Coldiretti polemizzando con le «preziose responsabilità» da parte della ricerca pubblica e privata che non hanno saputo coniugare l'innovazione tecnologica con le esigenze della tutela del patrimonio ambientale.

Ferrovie Intanto le Fs bloccano il turn-over

ROMA Nuova raffica di scioperi anche per le ferrovie. E sullo sfondo gravi minacce da parte dell'ente di ridurre l'occupazione e parti dello stesso servizio. Almeno questa sembra essere la ricetta del presidente Ligato di fronte ai tagli della finanziaria che penalizzano le Fs. Una situazione preoccupante che vede - come i sindacati hanno già denunciato - rischi di privatizzazione di fette consistenti delle Fs. Una situazione che vede al tempo stesso anche uno sfilacciamento del fronte di lotta dei lavoratori. Ma l'intesa per i macchinisti siglata il 12 dicembre scorso intanto è già stata contestata sia dai Cobas che il 15 dicembre hanno nuovi scioperi sia dal sindacato autonomo Fisafs che in questo modo ha rotto il patto di azione con i confederati dichiarando lo sciopero di oggi i confederati che hanno duramente criticato questa scelta dal canto loro accusano l'ente di violare il codice di autoregolamentazione e hanno già dichiarato lo stato di mobilitazione della categoria. Il consiglio d'amministrazione - dice Mauro Moretti segretario nazionale della Fil Cgil - in una delibera ad esempio ha deciso il blocco del turn-over. Questo vuol dire che ogni anno andranno in pensione 5.600 persone senza essere sostituite. Una decisione che contrasta con gli accordi già sottoscritti. E soprattutto con la forte carenza di personale che esiste nei grandi centri ferroviari soprattutto in quelli del Nord. «Sono state prese - conclude Moretti - anche una serie di decisioni sui regimi di orario che invece dovevano essere oggetto di una contrattazione decentrata. Si tratta di scelte che non obbediscono ad alcuna programmazione. Intanto è in discussione lo stesso assetto societario dell'ente un patrimonio di circa 170.000 miliardi attraverso la costituzione di una Holding. Abbiamo già detto che nessuna scelta potrà essere fatta senza prima discuterla con noi».



Lo sciopero a Fiumicino nel novembre scorso

I sindacati: «Venerdì scorso abbiamo dialogato con un sordo» E appare sempre più lungo il decollo del contratto aereo

«I sindacati dialogano con un sordo», commenta Benvenuto. E De Carlini, segretario confederale della Cgil, annuncia che il sindacato solleciterà una serie di iniziative da parte delle forze politiche e dei sindacati delle varie città interessate. Intanto Signorile dice al governo che «non può chiamarsi fuori». Il contratto Alitalia, insomma, sembra avere ancora tempi preoccupantemente lunghi. PAOLA SACCHI ROMA Evidentemente l'Alitalia riteneva di aver concluso già troppo in quella travagliata notte del 13 dicembre al ministero del Lavoro quanto Formica e Mannino presentarono la loro mediazione. A quel risultato ci si era arrivati dopo mesi inconcludenti di trattativa. Dopo l'entrata in campo appunto dei ministri e degli stessi segretari generali di Cgil Cisl Uil. Testimonianza palmare di un azienda per la quale le relazioni sindacali sono all'ultimo punto e che per mesi - insieme all'Assogeroport - ostinatamente si era attestata su un'esigua «offerta» di poco più di una cinquantina di mila lire di aumento medio per 125.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Anche questo è un modo di violare - co-

me più volte hanno denunciato le organizzazioni sindacali - il codice di autoregolamentazione secondo il quale un'azienda deve favorire il negoziato anziché ostacolarlo. È una volta terminato il confronto al ministero del Lavoro l'atteggiamento rigido della compagnia di bandiera dell'Assoaeroporti e dell'Intersind (l'associazione delle aziende controllate dal In come l'Alitalia) è ritornato puntualmente allo scoperto. E così queste aziende (pubbliche o accettate in toto la proposta Formica Mannino oppure non si discute su niente. La realtà è che l'atteggiamento dell'Alitalia che gode della copertura dell'Intersind e finalizzato a scongiurare il sindacato per aver mano libera sulla forza lavoro di fronte ai problemi posti dalla deregulation del trasporto aereo. Appuntamento al quale la compagnia di bandiera si presenta in modo assolutamente preparato. L'Alitalia vuol puntare più sulla compressione della forza lavoro per recuperare rispetto ai propri bilanci che su una serie di investimenti e iniziative. Assai duro il giudizio del leader della Uil Benvenuto. «I sindacati stanno dialogando con un sordo». Come se si a sindacati hanno chiesto sin da subito significativi miglioramenti nella riduzione dell'orario e una diversa e migliore distribuzione e articolazione degli incrementi salariali (3.250.000 lire medie in tre anni e sei mesi). Ma al di là delle richieste sindacali non c'è dubbio che i ministri ad esempio non avevano (non era questo compito loro) - e stata determinata dalla distribuzione dei soldi su quali voci e istituti distribuire il denaro. Quindi elementi che anche di questo ad esempio occorreva discutere. Questo contratto sembra destinato ad avere ancora tempi preoccupantemente lunghi.

Aria, terra, mare: ecco la «guida agli scioperi»

I dipendenti di terra degli aeroporti scioperano domani. L'astensione dal lavoro confermatasi in seguito all'interruzione della trattativa Alitalia sarà di quattro ore per turno. Intanto i controllori di volo aderenti a Cgil Cisl Uil e n hanno sospeso gli scioperi proclamati per domani e per il 13 gennaio in attesa dell'incontro con l'azienda di assistenza al volo fissato per martedì 12. I controllori dei sindacati confederali invece confermano lo sciopero del 15. Per ora restano confermati anche gli scioperi proclamati dai controllori di volo del sindacato autonomo Anpac per il 13 e il 15 e dall'altro sindacato autonomo Snav. Quest'ultimo ha deciso uno sciopero per domani dalle 7 alle 20. Al centro della protesta di i controllori di volo ci sono alcuni vertenze interne. Come quelle relative ad esempio all'ambiente di lavoro. Quella di domani dunque sarà una giornata di calvario per chi viaggia in treno. I dipendenti di terra degli aeroporti infine torneranno a operare il 18 gennaio prossimo. È il 12 le organizzazioni sindacali di terra non ulteriori iniziative di lotta.

Raffica di scioperi anche per i treni. Iniziano oggi alle 14 i macchinisti aderenti al sindacato autonomo Sma Fisafs. Lo sciopero terminerà alla stessa ora di domani. Inutile dire che numerosi treni verranno soppressi. I macchinisti della Fisafs hanno già minacciato un'altra agitazione per il 31 gennaio qualora le Fs non accoglieranno in modo soddisfacente le loro richieste. E sempre gli autonomi della Fisafs hanno proclamato uno sciopero di 24 ore tra il 22 e il 23 gennaio. I Cobas dei macchinisti dal canto loro hanno annunciato che decideranno ulteriori iniziative di lotta nel corso di un'assemblea nazionale che si terrà il 15 gennaio prossimo. Una riunione tra i macchinisti dei comitati di base e tra quelli aderenti alla Fisafs si è svolta l'altro ieri a Napoli. Ma non si è giunti alle proclamazioni di comuni iniziative di lotta. Anche se sia i Cobas che gli autonomi contestano i poteri d'accordo per i macchinisti siglata dai sindacati confederati e dalle Fs il 12 dicembre scorso. Intanto contro la politica delle Fs i sindacati confederati hanno dichiarato lo stato di mobilitazione.

Brutte notizie anche per chi viaggia via mare. I sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil dai mesi scorsi la Federnav hanno confermato lo sciopero di 24 ore indetto per martedì 12 gennaio del personale navigante e amministrativo della società Tirrenia. Lo sciopero con molta probabilità provocherà il blocco di tutte le navi della società e quindi la sospensione dei collegamenti con le isole. La protesta - come affermano in una nota le organizzazioni sindacali - è stata determinata dalla posizione intransigente della società Tirrenia che ha riconfermato quelle cui l'abbassamento dei livelli occupazionali e le compressioni di fatto sui salari. I sindacati intendono opporsi a un piano di ristrutturazione che prevede una riduzione dell'impegno operativo della compagnia. Sembra che la Tirrenia sia più orientata a impegnare il massimo dei suoi sforzi sul servizio stagionale. Una scelta che potrebbe provocare una riduzione dei posti di lavoro. La vertenza dei lavoratori della Tirrenia si trascina da vanto tempo senza trovare soluzioni. Diversi scioperi sono già stati fatti nei mesi scorsi.

Advertisement for Mionetto Spumanti, Azienda Agraria Silvio Nardi Casale del Bosco, Cantina Sociale B. Bartolomeo da Breganze, and Vallebelbo. Includes logos for ISAC and Le Frappe di Beniamino.